

## UNA SCUOLA PER GLI STUDENTI di Umberto Tenuta

Una scuola per insegnare attraverso la lezione:



**gli scolari, col grembiule, nei banchi allineati, le mani conserte, il docente sulla cattedra, il libri di testo, il quadernone, la lezione del docente.....**

Cosa imparano gli alunni? Conoscenze!

Scuola dei saperi, delle discipline, dei libri anche ipermediali!

Ma gli alunni di questo hanno bisogno?

Non diceva la Cresson: *sapere, saper fare, saper essere*?<sup>1</sup>

E non diceva il Piaget; <<L'intelligenza è un sistema di **operazioni**... L'operazione non è altro che azione: un'azione reale, ma **interiorizzata**, divenuta **reversibile**. Perché il bambino giunga a combinare delle operazioni, si tratti di operazioni numeriche o di operazioni spaziali, è necessario che abbia **manipolato**, è necessario che abbia **agito, sperimentato** non solo su disegni ma su un **materiale reale, su oggetti fisici**...>><sup>2</sup>.

E non aggiungeva il Bruner:: <<Se è vero che l'abituale decorso dello sviluppo intellettuale procede dalla **rappresentazione attiva**, attraverso **quella iconica**, alla **rappresentazione simbolica** della realtà, è probabile che la migliore progressione possibile seguirà la stessa direzione>><sup>3</sup>. E precisava: <<la scuola è l'ingresso nella vita della ragione. È, certamente, vita essa stessa, e non mera preparazione alla vi-ta; tutta-via è **uno speciale tipo di vita, accuratamente programmato** al fine di sfruttare al massimo quegli anni ricchi di possibilità formative che caratterizzano lo sviluppo dell'homo sapiens e che distinguono la specie umana dalle altre>><sup>4</sup>.

E chi lo programma questo ambiente? Il docente, che col Portfolio, dovrebbe conoscere i singoli alunni, o il Ministro della PI che invia alle scuola le LIM?

Forse torna opportuno riportare il motto cinese:

**SE ASCOLTO DIMENTICO  
SE VEDO RICORDO  
SE FACCIU CAPISCO**

<sup>1</sup> CRESSON, E., *Insegnare ad apprendere. Verso la società conoscitiva, Libro bianco su istruzione e formazione*, Lussemburgo, Commissione Europea. 1995.

<sup>2</sup> PIAGET J., *Avviamento al calcolo*, la Nuova Italia, Firenze, 1956, p. 31).

<sup>3</sup> BRUNER J.S., *Verso una teoria dell'istruzione*, Armando, Roma, 1967, p. 85.

<sup>4</sup> BRUNER J. S., *Dopo Dewey*, Armando, Roma, 1964, p. 17.

**Ascoltare:** *mani conserte per ascoltare!* Ma intanto la fantasia se ne va per altri lidi!

**Vedere:** e chi garantisce che gli occhi spalancati vedano?

Non resta che il **fare:** se si fa, non si può non impegnarsi con l'intelligenza, capire, formarsi!  
Ma ispirazioni altrettanto significative sono venute dal *Costruttivismo cognitivistico*<sup>5</sup>, dal *Cooperative learning*<sup>6</sup>, dal *Problem Solving*<sup>7</sup>.

E Dienes proclamava:

*<<Dovrà essere abolito quasi completamente l'attuale metodo di insegnamento in classe dove l'insegnante pontifica, in posizione di potere centrale, e dovrà essere sostituito con lo studio individuale ed a piccoli gruppi, usando materiale concreto ed istruzioni scritte, con l'insegnante che agisce come guida e consigliere>>*<sup>8</sup>.

Al riguardo, scrive il Clayton che *<<si può tracciare il seguente modello dell'attività dell'insegnante:*

*Egli:*

- 1.determina i risultati auspicati;*
- 2.esamina lo scolaro e valuta il suo livello effettivo di apprendimento;*
- 3.specifica gli obiettivi dell'insegnamento alla luce dei punti 1) e 2);*
- 4.seleziona le informazioni, i temi di studio e mette a punto i metodi;*
- 5.impegna lo scolaro in attività che presume lo portino all'apprendimento;*
- 6.dirige e guida le attività di apprendimento;*
- 7.crea situazioni che permettano di utilizzare gli apprendimenti acquisiti;*
- 8.valuta i risultati del processo>>*<sup>9</sup>.

---

<sup>5</sup> VARISCO BIANCA M., *Costruttivismo socio-culturale. Genesi filosofiche, sviluppi psico-pedagogici, applicazioni didattiche*, CAROCCI, 2002; WENGER, E., *Comunità di pratica*, Raffaello Cortina, Milano, 2006.

<sup>6</sup> In merito al *Cooperative learning* cfr.: JOHNSON, D.W. ET AL., *Apprendimento Cooperativo in Classe*, Edizioni Erickson, Trento, 1997; PONTECORVO C., AIELLO A.M., ZUCCHERMAGLIO C., *Discutendo si impara. Interazione sociale e conoscenza a scuola*, NIS, Roma, 1991; PONTECORVO C. (a cura di), *La condivisione della conoscenza*, La Nuova Italia, Firenze, 1993; PONTECORVO C., AIELLO A.M., ZUCCHERMAGLIO C., (a cura di), *I contesti sociali dell'apprendimento. Acquisire conoscenze a scuola, nel lavoro, nella vita quotidiana*, LED, Milano, 1995; LIGORIO M.B., *Apprendimento e collaborazione in ambienti di Realtà Virtuale. Teoria, metodi, tecniche ed esperienze*, Garamond, Roma 2002

<sup>7</sup> In merito al *Problem solving* cfr.: MOSCONI G., D'URSO V. (a cura di), *La soluzione di problemi. Problem-solving*, Giunti-Barbèra, Firenze, 1973; KLEINMUNTZ B.(a cura di), *Problem solving Ricerche, metodi, teorie*, Armando, Roma, 1976; DUNCCKER K., *La psicologia del pensiero produttivo*, Giunti-Barbèra, Firenze, 1969; WERTEIMER M., *Il pensiero produttivo*, Giunti-Barbèra, Firenze, 1965; DORNER D., *La soluzione dei problemi come elaborazione dell'informazione*, Città Nuova, Roma, 1988. Per la problematica dell'ermeneutica, cfr: GENNARI M., *Interpretare l'educazione. Pedagogia, semiotica, ermeneutica*, La Scuola, Brescia, 1992; MALAVASI P., *Tra ermeneutica e pedagogia*, La Nuova Italia, Firenze, 1992

<sup>8</sup> DIENES Z.P., *Costruiamo la matematica*, ED. O.S., FIRENZE, 1962, p. 27.

<sup>9</sup>CLAYTON T.E., *Insegnamento e apprendimento*, Martello, Milano, 1967, p. 14.

## I RISULTATI AUSPICATI

**<<ogni uomo è destinato ad essere un successo e il mondo è destinato ad accogliere questo successo>><sup>10</sup>**

Non esistono **potenzialità**, come affermava Plutarco: *si diviene quello che si è!*

Nessuno sarebbe più santo o delinquente!

Invece, *unusquisque faber fortunae suae!*

**<<Se l'uomo è immerso nel tempo e nella storia, se modella e crea la sua persona mentre modifica se stesso nel tempo e nel corso del tempo, dovrebbe risultare evidente che non possiamo più parlare di “natura umana” e di un’ “essenza dell'uomo”. L'uomo non è più un essere dotato di ragione, lo diventa. Non è più sociale, lo diventa. Non è più religioso, lo diventa. E che dire della natura umana. Possiamo ancora parlarne?>>(ERICH FROMM, 1968)<sup>11</sup>.**

Scriva **Kant** che **<<La bestia è già resa perfetta dall'istinto... L'uomo invece... non possiede un istinto e deve quindi formulare da sé il piano del proprio modo di agire... La specie umana deve esprimere con le sue forze e da se stessa le doti proprie dell'umanità. Una generazione educa l'altra... L'uomo può diventare tale solo con l'educazione>><sup>12</sup>.**

**<<Il proprio modo di essere e di agire l'uomo lo acquista solo attraverso l'educazione; egli non è dotato di potenzialità che si sviluppano ma di conoscenze che si acquistano, di capacità che si apprendono, di atteggiamenti che si formano>><sup>13</sup>.**

Come afferma il **DOLL**, **le potenzialità si sviluppano: (Per)<<capacità potenziali dei singoli noi intendiamo quelle potenzialità di grandezza imprevedibile, che possono scaturire dall'interno della personalità: potenzialità che possono venire sviluppate o ridotte col processo educativo... le capacità potenziali non sono considerate come delle qualità congenite nell'individuo, che divengono attuali attraverso un processo di maturazione su cui non influisce in alcun modo l'ambiente. Anzi, queste capacità si sviluppano e si “manifestano nello scambio dinamico di influssi fra l'individuo e il suo ambiente”.** Vengono definite capacità “potenziali” perché sono un modo di essere dell'individuo, sono una capacità individuale di reagire positivamente e in modo praticamente imprevedibile: “senza alcun preconetto quanto ai ... limiti” delle capacità potenziali... **porre l'accento sulla personalità umana dotata di capacità potenziali illimitate, ...considerare positivo il fatto che gli sviluppi della personalità umana sono imprevedibili...>><sup>14</sup>.**

**<<Al momento della nascita, l'uomo è solo un candidato alla condizione umana>><sup>15</sup>.**

<sup>10</sup> FAURE E, (a cura di), *Rapporto sulle strategie dell'educazione*, Armando-UNESCO, Roma, 1973, p. 249.

<sup>11</sup> Blezza F., *Pedagogia professionale odierna e problemi di genere*, nella rubrica FONDAMENTI della RIVISTA DIGITALE DELLA DIDATTICA: [www.rivistadidattica.com](http://www.rivistadidattica.com)

<sup>12</sup> KANT E., *Pedagogia*, O.D.C.U., Rimini, 1953, pp.25-27.

<sup>13</sup> TENUTA U., *I contenuti essenziali per la formazione di base: homo patiens, habilis, sapiens*, in Rivista dell'istruzione, Maggioli, Rimini, 1998, N. 5; TENUTA U., Verificare le conoscenze essenziali, ma soprattutto le capacità ed anche gli atteggiamenti, in Rivista dell'istruzione, Maggioli, Rimini, 2002, n. 4; TENUTA U., *Atteggiamenti: non solo conoscenze, non solo capacità*, Il Dirigente scolastico, ScuolaSNALS, Roma, gennaio 2002; TENUTA U., *Conoscenze Capacità Atteggiamenti*; TENUTA U., *Obiettivi Formativi da Raggiungere*; TENUTA U., *Obiettivi Formativi e Competenze*; TENUTA U., *Obiettivi Specifici di Apprendimento*; TENUTA U., *Obiettivi: come districarsi?*; TENUTA U., *Atteggiamenti Capacità Conoscenze*, nel sito <http://www.edscuola.it/archivio/didattica/index.html>

<sup>14</sup> DOLL R. C., *L'istruzione individualizzata*, La Nuova Italia, Firenze, 1969, pp. XI, pagg. 19-21.

<sup>15</sup> **<<Come è stato ben espresso da Piéron, il bambino è solo un “candidato alla condizione umana”>>** (OSTERRIETH P.A., *Introduzione alla Psicologia del bambino*, Giunti-Barbèra, Firenze, 1980, p. 25).

Ma, come fa il cucciolo dell'uomo a diventare uomo?  
Attraverso l'educazione o, meglio, la formazione, direbbe Kant.  
Quale formazione ovvero processo formativo?

Quello delineato nel D.P.R. 275/1999 che si traduce, non nelle *lezioni*, ma nelle **unità di apprendimento**<sup>16</sup>.

**Non più lezioni!**

Quindi, non più LIM!

**Ma i materiali didattici:**

•**concreti: comuni e strutturati**

•**virtuali**

•**iconici**

•**simbolici.**

**Concreti:** consultare i cataloghi abbandonati negli uffici del Dirigente scolastico.

**Virtuali:** *punctum dolens*, stante la loro carenza in mancanza di domanda. Lo scrivente ne ha curato e creato alcuni<sup>17</sup>.

**Iconici e simbolici:** abbondano nei Cataloghi di cui sopra ed in appositi testi<sup>18</sup>.

Del resto basta leggere Agazzi<sup>19</sup> e Montessori<sup>20</sup>.

La scuola si trasforma in **LABORATORIO**: la Montessori la chiamava **CASA DEI BAMBINI!**

---

<sup>16</sup> In merito cfr.: cfr.: TENUTA U., *Le unità di apprendimento*, in RIVISTA DIGITALE DELLA DIDATTICA (www.rivistadidattica.com).

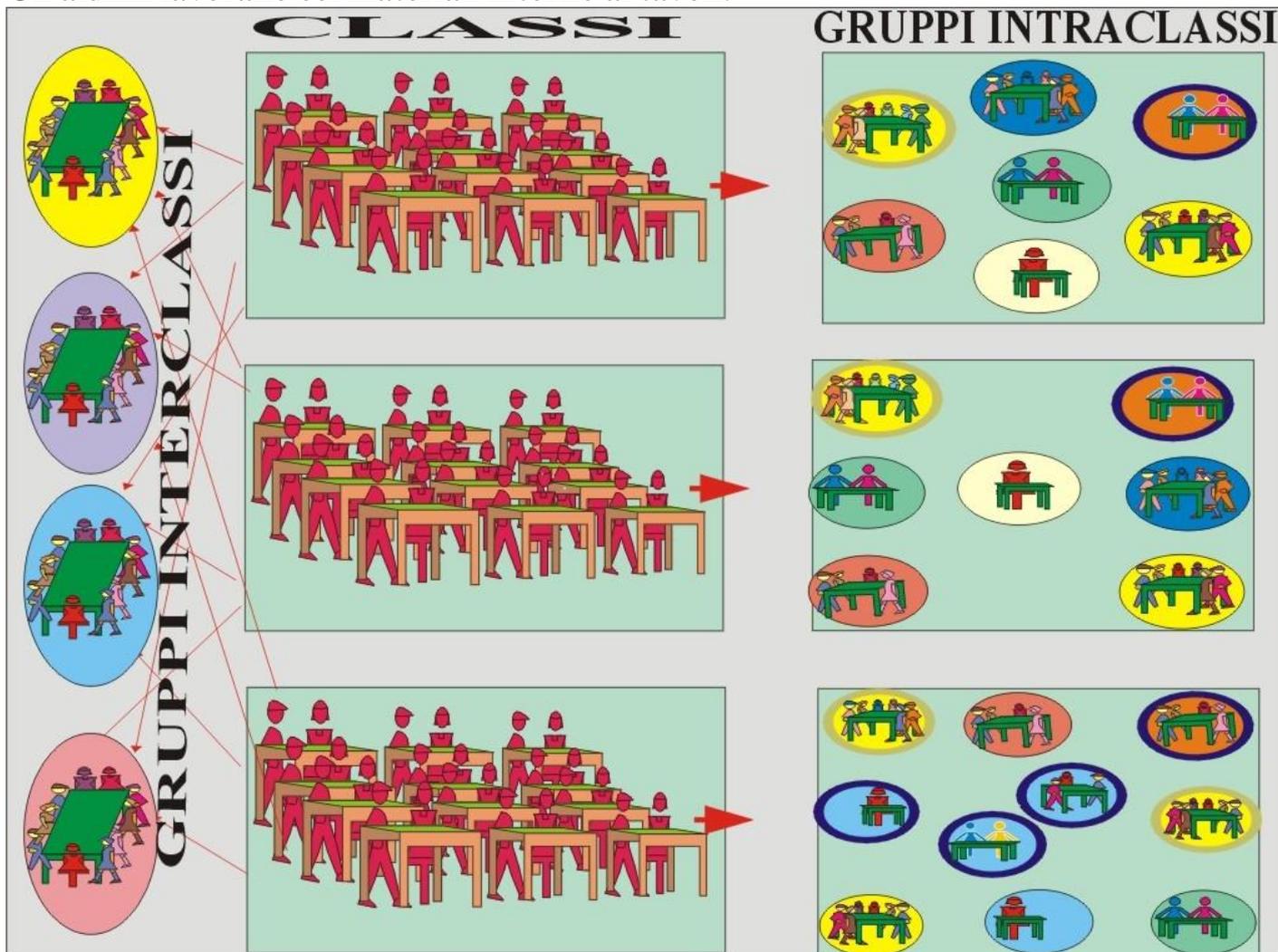
<sup>17</sup> V. *Abaco virtuale, Bilancia matematica virtuale, Regioni d'Italia* ecc, in [www.edscuola.it/dida.html](http://www.edscuola.it/dida.html)

<sup>18</sup> Alcuni: TENUTA U., *L'attività educativa e didattica nella scuola elementare*, La Scuola, Brescia, 1989; DOMENIGHINI L., *Sussidi didattici e scuola di base - Orientamenti educativi e metodologici*, La Scuola, Brescia, 1980

<sup>19</sup> AGAZZI R., *Come intendo il museo didattico*, La Scuola, Brescia, 1973

<sup>20</sup> MONTESSORI M., *La scoperta dell'infanzia*, Garzanti, Milano, 2000.

## Gli alunni lavorano coi materiali intorno ai tavoli:



I docenti motivano gli alunni, predispongono i materiali, li stimolano, senza mai sostituirsi a loro.

Gli alunni cooperano: si stimolano a vicenda, Ognuno fa le sue proposte che il gruppo poi discute assieme, per pervenire alla costruzione o invenzione dei concetti, delle conoscenze, delle operazioni, come è avvenuto naturalmente, spontaneamente, nel corso dei secoli.

Torno opportuno richiamare quanto al riguardo dice Tommaso D'Aquino: «vi è un doppio modo di acquistare la scienza: · uno **quando la ragione naturale da se stessa giunge alla conoscenza di cose ignote** - e questo modo si chiama **invenzione**; l'altro quando la ragione naturale viene aiutata da qualcuno dall'esterno - e questa maniera si chiama **dottrina (insegnamento)**. *In ciò in vero che viene prodotto dalla natura e dall'arte, l'arte procede allo stesso modo e con gli stessi mezzi che la natura. Come infatti la natura guarirebbe riscaldando chi soffre di frigidezza, così fa pure il medico; per cui si dice che l'arte imita la natura.*

*Il simile accade anche nell'acquisto della scienza: il docente cioè conduce altri alla scienza di cose ignote allo stesso modo che uno, scoprendo, conduce se stesso alla conoscenza di ciò che ignora»<sup>21</sup>.*

La scuola, da luogo di insegnamento, coi banchi allineati, nei quali gli alunni ascoltano quanto espone il docente, anche attraverso la LIM, si trasforma in **ambiente di apprendimento**, in cui gli alunni:

- costruiscono le **conoscenze** (saperi);
- si formano le **capacità** (competenze);
- maturano gli **atteggiamenti** (saper essere).

<sup>21</sup> S. TOMMASO D'AQUINO (a cura di M. Casotti), *De magistro*, La scuola, Brescia, 1957, p 28.

## **La scuola diventa formativa.**

E, siccome ogni alunno procede secondo i suoi *livelli di sviluppo e di apprendimento*, i suoi *ritmi e stili apprenditivi*, le *sue motivazioni*, si ha la *personalizzazione formativa* e, quindi, ogni alunno è messo nella condizione di seguire il suo percorso formativo e di raggiungere il *successo formativo*, anche nella prospettiva della *formazione permanente*.